P9_TA(2023)0248

Situazione in Nicaragua

Risoluzione del Parlamento europeo del 15 giugno 2023 sulla situazione in Nicaragua (2023/2743(RSP))

(C/2024/491)

Il Parlamento europeo,

— viste le sue precedenti risoluzioni sul Nicaragua, in particolare quelle del 16 dicembre 2021 sulla situazione in Nicaragua ([1]), del 9 giugno 2022 sulla strumentalizzazione della giustizia come strumento di repressione in Nicaragua ([2]) e del 22 settembre 2022 sul Nicaragua, in particolare l'arresto del vescovo Rolando Álvarez ([3]),

— viste le dichiarazioni rese dal vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e dal suo portavoce sul Nicaragua, in particolare le dichiarazioni del 4 agosto 2022 sulla chiusura di stazioni radio e lo scioglimento di organizzazioni della società civile, del 10 febbraio 2023 sul rilascio dei prigionieri politici, del 16 febbraio 2023 sulla revoca della cittadinanza degli oppositori politici e del 18 aprile 2023 sul quinto anniversario delle proteste su scala nazionale,

— visto l'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America centrale, dall'altra ([4]),

— visti i regolamenti e le decisioni del Consiglio concernenti misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani in Nicaragua e la decisione del Consiglio del 13 ottobre 2022 che proroga tali sanzioni fino al 15 ottobre 2023 ([5]),

— vista la relazione del gruppo di esperti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani sul Nicaragua del 2 marzo 2023,

— viste le dichiarazioni rilasciate il 9 maggio 2022 e il 2 giugno 2023 dal portavoce dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani,

— viste la decisione dell'8 febbraio 2023 della prima sezione penale della Corte d'appello di Managua sull'espulsione di 222 traditori della patria e la dichiarazione del 15 febbraio 2023 del magistrato presidente della Corte d'appello di Managua sull'accusa di 94 traditori della patria,

— viste le dichiarazioni della Commissione interamericana dei diritti dell'uomo, in particolare quelle del 13 febbraio 2023, in cui si accoglie con favore il rilascio dei prigionieri politici in Nicaragua ma si respinge la privazione arbitraria della cittadinanza, del 17 febbraio 2023, in cui si condanna l'escalation delle violazioni dei diritti umani in Nicaragua, e del 18 aprile 2023, che segna i cinque anni dall'inizio della crisi dei diritti umani in Nicaragua,

— viste le relazioni del meccanismo speciale di monitoraggio per il Nicaragua,

— visti il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966, le regole minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti del 2015 (regole di Nelson Mandela), le norme delle Nazioni Unite per il trattamento delle donne detenute e le misure alternative alla custodia detentiva per le donne autrici di reato del 2010 (regole di Bangkok), e la Convenzione di Vienna del 1969,

— vista la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti del 1984,

([1]) GU C 251 del 30.6.2022, pag. 134.
([2]) GU C 493 del 27.12.2022, pag. 100.
([3]) GU C 125 del 5.4.2023, pag. 76.
([4]) GU L 346 del 15.12.2012, pag. 3.
([5]) GU L 268 del 14.10.2022, pag. 22.

— viste la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 e la Convenzione americana sui diritti dell'uomo del 1969 (Patto di San José di Costarica),

— visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,

A. considerando che dal 2018 il regime nicaraguense ha perpetrato, in modo sistematico, ripetuto e arbitrario, detenzioni, vessazioni e intimidazioni nei confronti di precandidati presidenziali, leader dell'opposizione e leader religiosi, nonché di leader studenteschi e rurali, membri delle popolazioni indigene, persone LGBTI, giornalisti, difensori dei diritti umani, organizzazioni della società civile, rappresentanti delle imprese e qualsiasi altra voce critica nel paese; che la situazione in Nicaragua continua a peggiorare;

B. considerando che le violazioni e gli abusi dei diritti umani commessi a partire dall'aprile 2018 non rappresentano un fenomeno isolato, bensì sono il risultato di un processo dinamico volto a smantellare la separazione dei poteri e le garanzie democratiche e a concentrare il potere interamente nelle figure del presidente e della vicepresidente della Repubblica di Nicaragua;

C. considerando che il 9 febbraio 2023 il regime Ortega-Murillo ha espulso negli Stati Uniti 222 prigionieri politici detenuti arbitrariamente, tra cui personalità politiche, precandidati alle elezioni presidenziali del 2021, giornalisti, difensori dei diritti umani e partecipanti alle proteste del 2018; che tutti sono stati dichiarati «traditori nella patria» e privati della cittadinanza;

D. considerando che il vescovo Rolando Álvarez ha rifiutato di essere esiliato dal Nicaragua e che, come punizione, il 10 febbraio 2023 è stato condannato a 26 anni di reclusione e alla privazione della cittadinanza e dei diritti politici a seguito della condanna con l'accusa di «tradimento», «compromissione dell'integrità nazionale» e «diffusione di notizie false»; che Rolando Álvarez si trova attualmente nel carcere di La Modelo e che dal 25 marzo 2023 non gli è consentita alcuna visita; che la repressione nei confronti della Chiesa prosegue, nonostante il suo ruolo di mediatore nel dialogo nazionale del 2018, con l'espulsione delle suore e l'arresto di diversi sacerdoti e dipendenti della Chiesa; che ad aprile il Vaticano ha chiuso la sua ambasciata in Nicaragua dopo che il regime del paese ha proposto di sospendere le relazioni diplomatiche;

E. considerando che, oltre a Rolando Álvarez, al 30 aprile 2023 almeno 46 prigionieri politici, tra cui alcuni detenuti dal 2018, rimangono in carcere in condizioni inaccettabili, a seguito di processi a porte chiuse che non hanno rispettato le garanzie fondamentali proprie di un processo equo; che tale quadro di repressione di Stato è stato instaurato con la chiara connivenza della magistratura;

F. considerando che il 15 febbraio 2023 altri 94 oppositori politici sono stati privati della cittadinanza e i loro beni sono stati sequestrati in seguito alle accuse di cospirazione volta a compromettere l'integrità nazionale e di diffusione di disinformazione; che circa un terzo di tali oppositori è rimasto in Nicaragua;

G. considerando che diversi paesi hanno offerto la nazionalità, la cittadinanza o la protezione temporanea ai cittadini nicaraguensi resi apolidi dal regime di Daniel Ortega e Rosario Murillo; che la Spagna ha offerto la cittadinanza ai 222 esiliati;

H. considerando che, nel maggio 2023, 63 persone in tutto il paese sarebbero state detenute arbitrariamente e accusate di «cospirazione volta a compromettere l'integrità nazionale» e «diffusione di notizie false», accuse che il regime sta usando per mettere a tacere le voci critiche;

I. considerando che il 9 e l'11 maggio 2023 la Corte suprema del Nicaragua ha stabilito che 26 avvocati e notai critici nei confronti del regime, compresi alcuni dei più importanti difensori dei diritti umani del paese, non potevano più esercitare la professione legale in Nicaragua;

J. considerando che dall'aprile 2018 il governo nicaraguense ha ordinato la chiusura di oltre 3 300 organizzazioni e fondazioni senza scopo di lucro, comprese organizzazioni femminili e organizzazioni legate alla Chiesa cattolica, impedendo a innumerevoli persone di accedere ai loro servizi o alla loro assistenza; che lo status giuridico di diverse università è stato revocato per reprimere il dissenso degli studenti; che anche alcuni organi di informazione sono stati costretti a chiudere i battenti;

K. considerando che il 9 giugno 2023 il governo del Nicaragua ha confiscato proprietà appartenenti ai 222 prigionieri politici che erano stati costretti all'esilio lo scorso febbraio dopo essere stati condannati per aver commesso atti contrari alla sovranità, all'indipendenza e all'autodeterminazione della nazione;

L. considerando che, come affermato dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, la revoca della cittadinanza dei difensori dei diritti umani e dei dissidenti per motivi arbitrari viola il diritto internazionale, in particolare l'articolo 15 della Dichiarazione universale dei diritti umani, nonché la Convenzione del 1954 relativa allo status degli apolidi e la Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia; che il Nicaragua è parte di tutti gli strumenti summenzionati;

M. considerando che il gruppo di esperti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani sul Nicaragua ha pubblicato la sua prima relazione sulla situazione in Nicaragua, che descrive il modo in cui agenti della polizia e del sistema penitenziario nazionale e membri di gruppi armati favorevoli al regime abbiano commesso, tra l'altro, esecuzioni extragiudiziali, detenzioni arbitrarie e atti di tortura fisica e psicologica, compresa la violenza sessuale e di genere, nel contesto dell'arresto, degli interrogatori e della detenzione degli oppositori politici;

N. considerando che il 28 settembre 2022 il regime nicaraguense ha preso la decisione ingiustificata di espellere il capo della delegazione dell'UE in Nicaragua e ha interrotto i legami diplomatici con il Regno dei Paesi Bassi; che l'UE ha risposto a sua volta dichiarando *persona non grata* il capomissione della Repubblica di Nicaragua presso l'UE;

O. considerando che nel 2022 il flusso di cittadini nicaraguensi che migrano verso altri paesi a seguito della crisi politica, sociale, economica e dei diritti umani è aumentato; che a partire dal 2018 oltre 192 000 nicaraguensi sono fuggiti in Costa Rica, con lo status di richiedente asilo o di rifugiato; che tale tendenza potrebbe compromettere il sistema di asilo della Costa Rica e sovraccaricare le reti di sostegno nel paese;

P. considerando che dall'inizio della guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina, il regime Ortega-Murillo ha sistematicamente sostenuto il regime russo nelle risoluzioni delle Nazioni Unite; che la Russia ha sostenuto il Nicaragua con attrezzature militari e continua a mantenere una presenza militare nel paese; che i vari protocolli firmati tra la Russia e il Nicaragua dimostrano chiaramente la forte relazione e il sostegno reciproco tra il regime Ortega-Murillo e quello di Putin;

1. condanna fermamente le violazioni diffuse, sistematiche e deliberate dei diritti umani perpetrate dal regime nicaraguense nei confronti della sua popolazione per motivi puramente politici; sottolinea che tali violazioni costituiscono crimini contro l'umanità, come affermato dal gruppo di esperti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani sul Nicaragua; condanna le pratiche attuate dal regime per mettere a tacere la popolazione; ribadisce la sua solidarietà e il suo fermo e continuo sostegno alla popolazione nicaraguense;

2. accoglie con favore il rilascio di 222 prigionieri politici, ma condanna la decisione del regime nicaraguense di espellerli, di privarli della cittadinanza e dei diritti civili e politici, di congelare i loro beni e di confiscare le loro proprietà; ricorda alle autorità nicaraguensi che la privazione arbitraria della cittadinanza è vietata dal diritto internazionale e le invita a revocare immediatamente tali misure e a porre fine alla persecuzione e alle rappresaglie di matrice politica nei confronti dei dissidenti e dei difensori dei diritti umani;

3. esprime preoccupazione per lo stato di morte civile in cui versano coloro che sono stati privati della cittadinanza ma sono rimasti in Nicaragua; invita il governo nicaraguense a garantire la vita e l'integrità dei difensori dei diritti umani che rimangono in Nicaragua, compresa, tra gli altri, Vilma Nuñez de Escorcia;

4. esprime preoccupazione per la situazione dei parenti in Nicaragua di coloro che sono stati espulsi, così come per la situazione di coloro che rimangono nel paese e subiscono persecuzioni, nonché delle loro famiglie; evidenzia la necessità di agevolare i processi di ricongiungimento familiare; sottolinea inoltre l'importanza di monitorare il benessere dei 222 nicaraguensi inizialmente espulsi negli Stati Uniti e di coloro che sono stati privati della cittadinanza;

5. chiede prove del fatto che il vescovo Rolando Álvarez è ancora vivo; chiede nuovamente il suo rilascio immediato e incondizionato e quello di tutti i prigionieri politici, attivisti dell'opposizione, difensori dei diritti umani e dell'ambiente, membri della Chiesa cattolica e giornalisti detenuti arbitrariamente, così come l'annullamento dei procedimenti giudiziari a loro carico e delle sentenze pronunciate nei loro confronti e il ritorno in condizioni di sicurezza di tutti i rifugiati e gli esiliati;

6. condanna le continue violenze psicologiche e fisiche che tutti i detenuti subiscono per mano della polizia e delle autorità penitenziarie, di cui sono vittima soprattutto le donne e i membri della comunità LGBTI, nonché la situazione di detenzione in isolamento in cui alcuni di essi sono tenuti, senza aver accesso ai loro avvocati, alle loro famiglie o alle cure mediche; chiede che le famiglie siano tenute informate in merito allo stato di salute dei loro cari in stato di detenzione; ricorda al regime nicaraguense la sua responsabilità di garantire che le condizioni di detenzione rispettino i suoi obblighi internazionali in materia di diritti umani e norme quali le regole minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti (regole Nelson Mandela);

7. esprime preoccupazione per la manipolazione del diritto penale e per l'uso del sistema giudiziario come strumento per criminalizzare l'esercizio dei diritti civili e politici nonché la libertà di religione e di credo; chiede l'abrogazione delle leggi restrittive varate a partire dal 2018, che limitano indebitamente lo spazio civico e democratico; invita le autorità nicaraguensi a difendere e rispettare i diritti umani e a consentire alla popolazione del paese di esercitare i propri diritti civili e politici; esorta le autorità nicaraguensi a consentire alle organizzazioni internazionali e alle organizzazioni della società civile di accedere al paese senza restrizioni;

8. invita il regime nicaraguense a porre fine alla chiusura arbitraria delle organizzazioni non governative e delle organizzazioni della società civile e a ristabilire lo statuto di legalità di tutte le organizzazioni, i partiti politici, le organizzazioni religiose, le associazioni e gli organi di comunicazione, le università e le organizzazioni per i diritti umani che sono stati chiusi arbitrariamente, nonché a restituire tutte le proprietà, i beni, i documenti e le attrezzature indebitamente sequestrati e a ripristinare il loro legittimo statuto giuridico;

9. invita l'UE e i suoi Stati membri a includere garanzie specifiche di rispetto dei diritti umani nei fondi europei destinati al paese, anche quando sono assegnati tramite istituzioni multilaterali e finanziarie come la Banca centroamericana di integrazione economica, nonché a effettuare un rigoroso monitoraggio per assicurare che tali fondi non contribuiscano a rafforzare il regime nicaraguense;

10. sottolinea ed elogia il ruolo chiave svolto dalla società civile, dai difensori dei diritti umani e dell'ambiente, dalla Chiesa cattolica e dai giornalisti in Nicaragua; chiede che il Servizio europeo per l'azione esterna e la Commissione intensifichino il dialogo periodico con tali attori, rafforzino i meccanismi di sostegno al loro indispensabile lavoro e monitorino attentamente la situazione sul campo, anche osservando i processi e facendo visita ai leader dell'opposizione e ai critici del governo che si trovano in carcere o agli arresti domiciliari; invita l'UE e i suoi Stati membri a utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione, compresi i visti, per facilitare la mobilità dei difensori dei diritti umani e di altre persone a rischio e per garantire la continuità del loro lavoro;

11. invita la Commissione, il Servizio europeo per l'azione esterna e gli Stati membri a rafforzare il sostegno ai membri dell'opposizione nicaraguense attualmente in esilio, nonché a mantenere la loro stretta collaborazione con i paesi che accolgono un numero considerevole di migranti in fuga dal regime nicaraguense, in particolare il Costa Rica, e a sostenerli; chiede che la Commissione e gli Stati membri istituiscano e agevolino, attraverso le loro agenzie di cooperazione allo sviluppo, programmi specifici a sostegno del percorso formativo dei giovani e degli studenti nicaraguensi che sono stati privati del loro diritto all'istruzione;

12. invita l'UE a sostenere qualsiasi prospettiva di dialogo nazionale significativo, a parteciparvi attivamente e a insistere ulteriormente sulle condizioni indispensabili per il dialogo, tra cui il rilascio dei prigionieri politici detenuti arbitrariamente, il ripristino dello Stato di diritto e delle libertà, la cessazione della repressione e del terrore, il ripristino dello status giuridico dei partiti e delle organizzazioni politiche che sono stati arbitrariamente vietati, il ritorno degli esiliati senza eccezioni e con tutte le garanzie, il ritorno degli organismi internazionali per i diritti umani nel paese e lo svolgimento di elezioni libere, eque e trasparenti;

13. invita il regime nicaraguense ad attuare le raccomandazioni formulate dal gruppo di esperti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani sul Nicaragua nella sua relazione, nonché quelle formulate dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani; esorta le istituzioni nicaraguensi a contrastare l'impunità dei responsabili di gravi violazioni e abusi dei diritti umani e a far sì che le vittime abbiano accesso alla giustizia e ottengano pieni risarcimenti; accoglie con favore il rinnovo del mandato del gruppo di esperti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani sul Nicaragua e chiede che l'UE e i suoi Stati membri continuino a sostenere il suo lavoro indispensabile;

14. richiama l'attenzione sulla continua strumentalizzazione del sistema giudiziario e sulla complicità dei giudici al riguardo; ribadisce la sua richiesta che i giudici e i pubblici ministeri siano rapidamente inseriti nell'elenco delle persone sanzionate dall'UE e che l'elenco delle persone ed entità sanzionate sia ampliato per includervi Daniel Ortega e la sua cerchia ristretta;

15. evidenzia che il prossimo vertice tra l'UE e la Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici rappresenta un'occasione per difendere i principi dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti umani, e chiede che tutti i partecipanti rispettino tali principi; sottolinea che ciò non sarà possibile senza un coinvolgimento realmente trasparente, globale e significativo della società civile; invita il suddetto vertice a rilasciare una dichiarazione in cui si chieda il rispetto dei diritti umani in entrambe le regioni, in particolare in Nicaragua; rammenta che, alla luce dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e l'America centrale, il Nicaragua deve rispettare e consolidare tali principi; ribadisce, alla luce delle attuali circostanze, la sua richiesta di attivazione della clausola democratica dell'accordo di associazione;

16. invita gli Stati membri a basarsi sulle prove raccolte dal gruppo di esperti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani sul Nicaragua riguardo ai crimini contro l'umanità commessi dalle autorità nicaraguensi e a sostenere la cessazione dell'impunità nel paese, anche avviando indagini formali e intraprendendo azioni legali nei confronti dei responsabili attraverso l'esercizio della giurisdizione universale; incoraggia gli Stati membri a portare il Nicaragua dinanzi alla Corte internazionale di giustizia per la violazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, di cui il Nicaragua è parte;

17. condanna il sostegno incondizionato del regime nicaraguense alla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina ed esprime preoccupazione per l'assistenza militare russa volta a reprimere ulteriormente la popolazione nicaraguense; deplora il crescente isolamento del Nicaragua dalla comunità internazionale; condanna la retorica aggressiva delle autorità nicaraguensi; ribadisce che il principio dell'universalità dei diritti umani è la pietra angolare del diritto internazionale;

18. ribadisce la sua richiesta che Alessio Casimirri sia immediatamente estradato in Italia;

19. chiede alla Conferenza dei presidenti di autorizzare l'invio di una missione conoscitiva per monitorare la situazione in Nicaragua;

20. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani, all'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana, al Parlamento centroamericano, alla presidenza pro tempore della Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici, alla Santa Sede nonché al governo e al parlamento della Repubblica di Nicaragua.